

**Roccella Jonica**

La "durezza" del Sud raccontata dalla Serazzi

ROCCELLA

Un pubblico nutrito ed entusiasta ha accolto all'ex Convento dei Minimi la scrittrice Sonia Serazzi, ospite dei Caffè artistico-letterari promossi dal Circolo di lettura dell'Aras, guidato da Annamaria Bova, e dal Comune. Al centro dell'incontro la sua ultima opera "Il cielo comincia dal basso" (Rubbettino editore), un romanzo ambientato al Sud, «terra che ti lascia campare senza chiederti nulla», ispirato alle sue tradizioni e valori, che dal tono dei diversi commenti ascoltati in sala, sia da parte degli ospiti al tavolo dei lavori, sia da

parte dei numerosi lettori presenti, ha emozionato e impressionato quanti hanno avuto modo di leggerlo. Un'opera intensa e poetica, come si è potuto cogliere anche dal reading di alcuni brani curato da Rossella Scherl. «Il libro ha già vinto il Premio letterario Città di Siderno e ottenuto la menzione speciale al Premio letterario "Mario La Cava - Città di Bovalino" e ha riscosso un forte apprezzamento tra i lettori, molti dei quali hanno raccontato di aver riconosciuto il proprio cuore e la propria vita dentro quelle pagine», ha evidenziato la giornalista Maria Teresa D'Agostino, nel conversare con la Serazzi.

Ne ha dato conferma la responsabile del Circolo di lettura dell'Aras, Anna Maria Bova che ha esaltato i valori e l'importanza dei legami, delle cose comuni e della semplicità che emergono dalla lettura del romanzo e si è detta convinta della necessità di veicolare l'opera soprattutto tra i giovani.

Durante l'incontro sono intervenuti a dialogare con l'autrice anche alcuni lettori dal pubblico, tra cui Stella Scali che lo ha definito

«un libro gentile e delicato, sensoriale; un dono, soprattutto per noi gente del sud perché viene presentata una Calabria nella sua essenzialità di vite semplici ma intense e di legami forti».

Edificanti gli aneddoti e le testimonianze offerte da Sonia Serazzi sia sull'opera letteraria sia sul suo peculiare modo di approcciarsi alla narrativa e sui valori che le stanno più a cuore. «In questo romanzo – ha affermato – volevo raccontare una terra capace di moltiplicare i legami perché è nei legami che si custodisce e si porta avanti la vita». Poi, citando il noto teologo don Armando Matteo e sulla «dura potenza salvifica del reale», ha detto: «Il reale è duro, è potente, ma ci salva, perché ci istruisce. Quando scrivo cerco sempre di seguire il reale, perché voglio imparare qualcosa io per prima. Se ci riesco, alla fine provo a lavorarci su, a raccontarlo ad altri. Raccontando queste vite ho imparato che la fatica, l'onestà, la trasparenza sono le cose più belle perché sono le cose quelle vere, quelle che durano».

s.p.

L'incontro Da sinistra Bova, Serazzi, D'Agostino e Scherl

